

# Le scuole alla prova dell'emergenza Covid

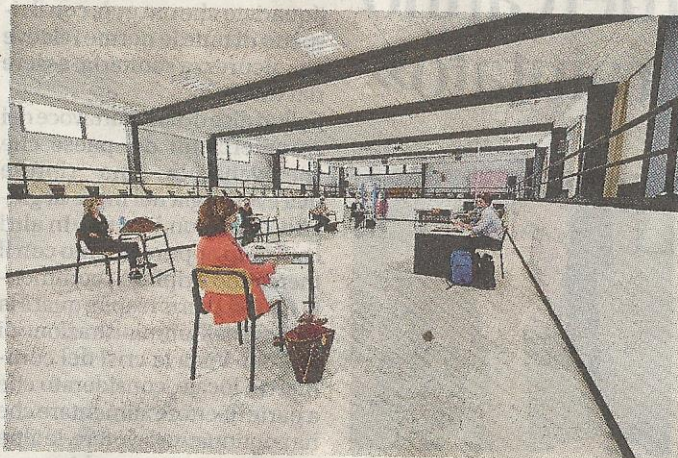
## «Nuove sfide in autunno, ma ce la faremo»

**La dirigente Rizzi al lavoro per cominciare l'anno all'insegna della sicurezza**

### CODOGNO

● Per Antonia Rizzi, dirigente scolastica dell'Istituto di istruzione superiore di Codogno, «la gestione della scuola in emergenza Covid è complessa perché la scuola italiana soffre di un grave complesso di inferiorità nei confronti degli altri sistemi scolastici: ma come arma ci sono molte potenzialità e la possibilità di lavorare in auto-

nomia». Rizzi è convinta: «Le recenti vicende hanno dimostrato che la nostra scuola ha una straordinaria capacità di adattamento e che anche davanti a un'emergenza inedita e di proporzioni inaspettate, è riuscita a non tradire la propria missione. Nei mesi scorsi abbiamo imparato nuovi concetti e nel nostro lessico quotidiano sono entrati termini ed espressioni ricontestualizzati per definirli. Il più celebre dei quali è dad, che sta per "didattica a distanza": a fronte di un imposto distanziamento fisico, con il supporto delle tecnologie



L'esame di maturità adattato all'emergenza Covid

la scuola è riuscita a rimanere vicina agli studenti e grazie al lavoro straordinario dei docenti, dei dirigenti e del personale, non abbiamo assistito al rovinoso disgregarsi del sistema. Ha tenuto: con fatica, difficoltà, disagi, ma ha tenuto». Non c'è però da perdere tempo «poche settimane ci separano dalla ripresa di settembre, quando, auspicabilmente, le lezioni potranno essere in presenza. La situazione però non sarà, non potrà essere, la stessa degli anni scorsi, sarà essenziale garantire sicurezza e l'eredità esperienziale, come la dad, da regolamentarizzare, che l'emergenza sanitaria lascia alla scuola, rappresenta una sfida enorme». La dirigente non critica l'autonomia lasciata ai dirigenti, «può sembrare disorientante, ma consente di valorizzare le specificità e di operare secondo esigenze che sono,

inevitabilmente, diverse in base all'ordine, al territorio, alle dimensioni, all'utenza e ad altri innumerevoli fattori - e ancora Sarebbe da illusi pensare che un processo di progettazione partito ora possa portare a settembre a trovare una scuola (come sistema) e delle scuole (come singole realtà) completamente rinnovate, al passo coi tempi, in piena sintonia con le esigenze di tutti gli studenti. Progetteremo in grande, ma probabilmente realizzeremo a piccoli passi. Serve tempo di rodaggio e sperimentazione. Però l'essere cantiere è la condizione esistenziale della scuola: un luogo di costruzione e ricostruzione, in costante divenire. Nessuna improvvisazione anche per spostare i ragazzi in locali diversi, nulla deve essere lasciato al caso. La scuola ce la farà».

—Paola Arensi

LIBERTÀ 28/06/2020